



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
13/062/CR10/C6

POSIZIONE DELLE REGIONI SUL SETTORE DEL CINEMA

Le Regioni, in una fase storica di profonda criticità socio-economica in cui le istituzioni sono impegnate a re-impostare le direttrici di sviluppo del Paese, riaffermano la centralità del settore cultura nelle politiche di rilancio territoriale, rinnovando il proprio sostegno al settore dell'audiovisivo, convinte che l'emersione e la valorizzazione del potenziale creativo costituisca le solide fondamenta di un tessuto sociale coeso ed economicamente attivo.

Le Regioni ritengono dunque necessario riaffermare l'essenzialità di alcuni asset strategici propri di un'efficace politica di sostegno da condividere con il Governo a partire:

- da un **dialogo inter-istituzionale** a garanzia di un approccio sistemico coordinato. Un approccio strategico necessita di una riflessione congiunta periodica, stabile e di lungo periodo tra i differenti livelli istituzionali;
- dalla necessità di **rivedere il decreto legislativo 28/2004** – normativa quadro articolata con eccessivo dettaglio, vasta ed auto applicativa come peraltro indicato dalla Corte costituzionale, con la sentenza 285/2005, prescrivendo un intervento dello Stato che individui norme giuridiche che siano in grado di guidare – attraverso la determinazione di principi fondamentali – la successiva normativa regionale di settore. L'aggiornamento e l'adeguamento normativo costituiscono le fondamenta del rilancio strategico e la garanzia di funzionalità dei meccanismi concertativi e attuativi.
- dalla necessità di dare stabilità alle **agevolazioni fiscali** per il settore dell'audiovisivo ampliandone la dotazione finanziaria.

Nel dettaglio occorre dare risposte immediate circa:

- l'applicazione delle disposizioni in materia di **liberalizzazioni degli esercizi cinematografici** così come prevista dalle leggi di conversione del 14 settembre 2011, n.148 e del 22 dicembre 2011, n. 214. Le Regioni hanno più volte ricordato che le sentenze della Corte costituzionale n. 255 e n. 256 del 2004 hanno chiaramente ricondotto lo "spettacolo" nell'ambito della materia concernente la "valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione delle attività culturali" specificando inoltre che "le attività di sostegno degli spettacoli", tra i quali evidentemente rientrano le attività cinematografiche, sono riconducibili alla materia "promozione ed organizzazione di attività culturali". Occorre chiarire se il cinema, in virtù appunto della sua specificità di attività di carattere culturale, è esente dall'applicazione delle disposizioni in materia di liberalizzazioni previste dalle normative nazionali;
- la **conversione al digitale degli schermi** delle sale cinematografiche al fine continuare a di garantire, a partire dal 2014, la fruizione dei prodotti audiovisivi.
- la revisione, nell'ambito del nuovo regime dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare (IMU e TARES), della disciplina per le sale cinematografiche, teatrali ed i luoghi di spettacolo che, ove non fosse riconsiderata, avrebbe effetti economici devastanti per la gestione di cinema, teatri, parchi divertimento, eliminandone molti ed annullando la funzione culturale, sociale, di partecipazione ed aggregazione assolta dall'offerta di spettacolo sul territorio, con il determinante contributo alla vivibilità dei contesti urbani in cui sono inseriti.